



POLITECNICO DI MILANO
FACOLTA' DI ARCHITETTURA

LA TORRE NEL PARCO

ARCHITETTURA DELLO SPAZIO PUBBLICO A PARMA

LABORATORIO DI LAUREA

RELATORE: Prof. Roberto Spagnolo
CORRELATORE: Prof. Gianni Scudo

STUDENTI: Alessandro Carini
Andrea Castelletti

INTRODUZIONE

PROVINCIA DI PARMA Concorso di idee

per la realizzazione del nuovo palazzo uffici della Provincia di
Parma, nuova sede uffici - Palazzo dell'Ambiente,
dell'Agricoltura e dell'innovazione

BANDO prot. n. 20649 del 04/03/2009

E' questa la traccia che abbiamo utilizzato per lo svolgimento
del laboratorio di laurea specialistica in architettura
dell'indirizzo di Progettazione Sostenibile (AS7).

Il tema ci è piaciuto subito e abbiamo scelto di svilupparlo
come lavoro conclusivo della formazione accademica.

Di seguito viene presentato il progetto e il percorso che ha
portato alla sua ultimazione.

ANALISI STORICA

Per poter affrontare il progetto architettonico è indispensabile acquisire una buona conoscenza del luogo: lo studio della città di Parma è iniziato con una sintetica ricostruzione storica dalle origini all'epoca neoclassica, attraverso le fonti bibliografiche ed è stato seguito da visite dirette alla città

ARCHITETTURA E SCENA URBANA NELLA STORIA

Parma è una città che presenta oggi delle particolari caratteristiche morfologiche legate in modo indissolubile agli eventi storici che ha attraversato. L'aspetto che il tessuto urbano rivela è molto più articolato di quello che può sembrare.

Parma, città di fondazione romana, non ha seguito un progetto di sviluppo e accrescimento complessivo ma si è costruita passo per passo, privilegiando di volta in volta la realizzazione di punti ed adattando attorno ad essi lo spazio urbano; nuclei tra di loro non comunicanti e chiusi sono stati progressivamente collegati con il mutare delle esigenze.

Per descrivere questo processo di autogenerazione vengono presi in considerazione 4 diversi momenti storici, di cui viene brevemente tracciata una sintesi e vengono osservate le ripercussioni sull'architettura. La trattazione assume per ogni capitolo un carattere inizialmente generale di inquadramento, per poi analizzare più in dettaglio le trasformazioni territoriali. Al termine di ogni soglia storica è presente una mappa, nella quale si può leggere l'evoluzione urbana e la localizzazione degli elementi architettonici.

I. LA CITTA' ROMANA

La nascita del centro urbano di Parma è da ricercare in un contesto molto più ampio che riguarda la riorganizzazione del territorio della pianura emiliana ad opera dei romani basato su due elementi innovativi che ne caratterizzano l'aspetto complessivo: l'infrastruttura e la centuriazione.

Nel programma riorganizzativo la costruzione della strada precede quella della città.

La strada consolare che da Ariminum giunge a Placentiam nasce nel 187 a.C. per volere del console Marcus Aemilius Lepidus (da cui poi prenderanno il nome sia la strada che la regione) per rispondere a precise esigenze; la prima è di carattere militare, essendo necessario un collegamento per muovere più velocemente le truppe verso Piacenza, circondata da alcune tribù dei Galli; la seconda è di carattere logistico, dovendo i romani organizzare il vasto territorio uniforme della pianura per ottimizzare l'attività produttiva agricola.

Il risultato è una lunga e rettilinea traccia di pietra, sulla quale vengono fondate nuove città con il preciso intento di favorire lo sviluppo dei commerci e l'accentramento di risorse economiche. La distanza di questi nuovi centri è tale da garantirne il raggiungimento in un periodo massimo di due giorni a piedi, in funzione del trasporto delle merci.

L'organizzazione spaziale è affidata invece alla *centuriatio*, operazione compiuta per suddividere il territorio dei campi

attraverso una regolare quadrettatura (solitamente di 710 metri di lato) con tratti paralleli ed ortogonali a quelli della strada principale.

Parma nasce in questo contesto, come colonia intermedia insieme alla città di Modena nel tratto della via Emilia prossimo a Piacenza.

La sua

posizione è legata alla presenza del fiume e la sua importanza dovuta ai collegamenti con i percorsi più trafficati per l'attraversamento degli Appennini verso la Toscana.

Essendo una colonia romana di diritto latino ha ricevuto fin da subito dei contributi per il raggiungimento di un regime di autosufficienza, con la costruzione di strutture amministrative e civiche ed opere infrastrutturali.

La centuriazione del terreno agricolo ha inevitabilmente influenzato la forma urbana delle colonie, anch'esse disposte secondo lo schema a tratti paralleli e perpendicolari a quelli della strada principale: questi prendono il nome di *decumanus* (asse est-ovest) e *cardo* (asse nord-sud) e sono una caratteristica precisa delle città di fondazione romana.

Nel territorio della pianura padana il *decumanus maximus* delle città corrisponde proprio alla via Emilia.

Questa partizione paritaria trova compimento nella definizione di un modulo urbano unitario, chiamato *insula*, che ripetuto porta ad un'immagine quadrangolare del tessuto abitativo, flessibile ed ampliabile proprio grazie alla modularità degli elementi.

All'incrocio tra il cardo massimo ed il decumano massimo viene ricavato lo spazio per il *Forum* con la sottrazione di alcune insulae alla griglia.

Anche se inserita all'interno di un sistema regionale definito dal Farinelli "Mesopolis", ad indicare un insieme di città medie in cui non è stato permesso a nessuna di prevalere sulle altre attraverso il controllo amministrativo da parte di Roma, Parma ha sviluppato alcune interessanti caratteristiche che le hanno permesso di raggiungere un'importante rilevanza morfologica urbana.

Il Foro è posizionato nelle due unità a sud del decumano, seguendone l'andamento e privilegiandone l'assialità. È tuttavia la presenza di due elementi architettonici che contribuisce a differenziare Parma dalle altre città: si tratta del teatro e dell'anfiteatro. Solamente la città di Rimini, nel territorio emiliano, possedeva entrambe le tipologie ad evidenziare maggiori rapporti con la capitale ed un rango sociale superiore.

Il primo teatro in muratura di cui si ha notizia risale al 55 a.C., costruito a Roma sul modello degli impianti greci; essendo le colonie emiliane di formazione più antica, è facile capire il motivo della collocazione più esterna di questi manufatti rispetto alla maglia urbana. Non si tratta di un aspetto secondario poichè a livello urbanistico, la collocazione all'esterno del tessuto consolidato di nuove costruzioni, porta ad un successivo inurbamento delle zone intermedie, già servite da infrastrutture.

Il teatro, struttura di carattere prettamente urbano dedicata ad un pubblico ridotto, viene costruito a sud, come terminale prospettico isolato che interrompe il cardo massimo, in prossimità dell'ansa del fiume.

L'anfiteatro, struttura di carattere extraurbano dedicata invece ad un pubblico più ampio, è situato più distante, verso est, sul tracciato della via Aemilia.

Lo spazio centrale del Foro perde così la sua importanza baricentrica: il *teatrum* si pone in termini dialettici proprio con il Forum delineando un primo scenario urbano, un percorso che termina nel volume presumibilmente più alto della scatola scenica, orientata in direzione del centro.

L'anfiteatro, con una capienza di 16.000 persone (il quinto per importanza nell'Italia settentrionale) simboleggia con le sue caratteristiche figurative il rapporto con la regione.

Il foro, il teatro e l'anfiteatro costituiscono per Parma una triangolazione urbana i cui punti vengono uniti da rettifiche (cardo e decumano), condizionando la forma del successivo sviluppo.

II. LA CITTA' MEDIEVALE

Con la fine dell'impero romano, dal IV secolo d.C., Parma come le altre città vive un periodo di abbandono ed impoverimento dovuto alle continue invasioni barbariche.

Nell'VIII secolo la *civitas*, compresa in un rettangolo di 450 metri per 500 metri, è divisa tra i conquistatori Longobardi, che occupano la parte nord, ed i Latini confinati a sud del decumano; è importante considerare che la tradizione dei

Longobardi non è quella di insediarsi nel tessuto urbano già esistente per adattarlo alle proprie esigenze, bensì di utilizzare gli spazi aperti senza investire troppo nella costruzione di edifici in muratura: oltre allo sfruttamento dello spazio fortificato dell'arena romana infatti, si attestano in questo periodo la costruzione del palazzo della *Curtis Regia* come dimora longobarda nella zona nord-ovest della cittadella, e l'utilizzo di un ampio terreno al di fuori delle mura, sempre a nord, per mercati, fiere ed attività ludiche, chiamato *Pratum regium*.

I Latini creano invece un loro luogo di aggregazione con la *Mater ecclesia*, ovvero un complesso architettonico di chiara ispirazione cristiana, formato da una piazza o platea, una cattedrale (dedicata a San Lorenzo) ed un palazzo vescovile, nella zona sud-est della *civitas*.

Nel IX secolo, con l'ascesa dei Franchi e la dinastia di Carlomagno, vi è l'impulso ad una riqualificazione urbanistica di alcuni spazi, per poter svolgere le funzioni amministrative; in particolar modo il vescovo locale, che ricopre l'incarico di *missus dominicus* ecclesiastico per conto dell'imperatore, accentra su di sé anche il ruolo di misso dominico laico acquistando maggiori poteri: Guibodo è così il primo vescovo-conte di Parma (dall'860 al 895 d.C.) in viso al sistema di potere filopapale.

Viene presa proprio da Guibodo la decisione di abbandonare la vecchia sede episcopale di S. Lorenzo per trasferirsi nel palazzo regale della *Curtis regia*: la *Mater ecclesia* diviene *domus ecclesia*, dal significato ben definito di un "insieme di stabilimenti, di depositi, di luoghi dove viene amministrato l'imponente patrimonio ecclesiastico nella città e nel contado,

e dove viene retto quanto delle terre regie è affidato al vescovo”.

Lo spazio del forum viene sempre più abbandonato, essendo la chiesa il nuovo centro urbano: gli elementi che costituiscono il nuovo complesso sono la Cattedrale di Santa Maria, il *canoniale claustrum* per la vita comune dei canonici, il palazzo vescovile ed una torre, una scuola ed una biblioteca.

Verso la metà dell’XI secolo un incendio distrugge gran parte di queste costruzioni.

L’espansione della città non è limitata al solo complesso vescovile.

Al di fuori delle mura longobarde, verso nord, si assiste all’aggregazione di due grandi sistemi conventuali che riempiono lo spazio del Pratum regium: si tratta dei conventi di San Giovanni Evangelista (980) ad est, e di S. Paolo (fine XI sec.), che posizionato sull’asse dell’antico cardo ne determina una deviazione.

L’aumento della popolazione e delle necessità amministrative, unito ad una generale mancanza di misure di sicurezza ed al desiderio di imitare le altre città, ha portato nell’ XI secolo alla composizione di un ulteriore scenario urbano, la quarta *Mater ecclesia*.

La zona di espansione viene individuata nel “Foro di Sant’Ercolano”, spazio rimasto tra i due conventi costruiti nel *Pratum regium*.

Il canonico claustrum è stato quindi ampliato oltre le mura esistenti mentre dal nuovo sono realizzati il palazzo vescovile, la cattedrale ed il battistero.

I lavori per il palazzo vescovile hanno inizio nel 1046: ha una pianta rettangolare, è simile ad una fortezza ed è usato anche come residenza reale (Enrico IV nel 1081); la cattedrale viene costruita dal 1074, con pianta a croce latina ed esattamente di fronte al palazzo vescovile, ad una distanza di 60 metri, creando uno spazio che prende in seguito il nome di *Platea*; il battistero appare in seguito, a partire dal 1196, per essere ultimato una settantina di anni dopo, con caratteristiche di maggior ricchezza nelle finiture e nei materiali rispetto agli altri edifici.

Non bisogna però dimenticare che il potere vescovile, in seguito a primi fermenti di rivolta nel 1037, perse il controllo del potere a vantaggio di una parte laica rappresentata da militari e proprietari terrieri; due magistrati esecutivi, o Consoli, sono eletti alla direzione della città e nel 1181 vengono sostituiti dalle figure del Podestà e del Capitano del Popolo, fino agli inizi del XIV secolo.

In questo arco di tempo la città subisce una lenta trasformazione grazie al nuovo slancio portato dalle attività mercantili ed all'impulso derivante dalle dirette responsabilità nel governo del territorio da parte del comune che non riguarda più soltanto il sistema isolato del complesso religioso.

Simbolo del nascente potere è il palazzo comunale, affacciato sul Forum e della cui presenza iniziale si può solo ipotizzare l'esistenza.

Dalla fine del 1200 inizia la conformazione quadrangolare della *Platea Communis* con la demolizione degli edifici che si affacciano a nord del Forum, sull'asse del decumano che ne

diventa asse di simmetria passante, come appare ancora oggi.

Costituiscono dei fronti urbani, paralleli all'asse stradale, alcuni importanti edifici tra cui il palazzo del Torello (voluto nel 1221 dal Podestà Torello da Strada) ed il palazzo del Podestà a nord, la *domus civitatis* (dal rifacimento dell'esistente palazzo comunale) ed il palazzo dei Mercanti a sud. Oltre a queste costruzioni, la *Platea* si arricchisce del portico che collega il Torello alla chiesa di S. Pietro (ad est) e del palazzo del Capitano (1281) e del palazzo dei Notai (1287) che inglobano la torre comunale ad ovest.

A nord del decumano la piazza mantiene il nome di *Platea Communis* mentre a sud viene rinominata *Platea Nova*; viene pavimentata con mattoni in cotto e ospita due pozzi per la raccolta dell'acqua.

Un'ultima considerazione relativa a questo periodo riguarda il Palazzo Imperiale: nel 1158 Federico Barbarossa decise la costruzione di una residenza in Parma, città fedele, indipendente per opportune ragioni politiche sia dall'ambito vescovile che da quello comunale; scelse come luogo le vistose rovine dell'arena romana, già fortezza longobarda. Nel 1217 il palazzo diviene di proprietà del comune.

Anche per questo periodo storico si identifica dunque una triangolazione urbana, con la localizzazione dei tre centri di potere: quello vescovile a nord, quello comunale nel nuovo foro e quello imperiale nel palazzo dell'arena.

Vi è la precisa volontà di costruire gli edifici in funzione dello spazio pubblico: sia la quarta Mater ecclesia che la *Platea Communis* diventano luoghi simbolici in grado di accogliere i

cittadini e costituiscono uno spazio urbano che, per le sue caratteristiche, è rimasto inalterato nel tempo.

III. LA CITTA' DUCALE

Il motivo per cui Parma, nel XVI secolo, diventa sede della capitale del Ducato è legato ad una combinazione storico-politica: la famiglia Farnese aveva infatti scelto Piacenza come dimora, essendo più ricca ed importante a livello strategico, con una popolazione di 40.000 abitanti. Nel 1547, due anni dopo l'istituzione del Ducato, con la morte di Pier Luigi Farnese segue il trasferimento, per via delle pressioni della potente nobiltà piacentina e della maggior duttilità di quella parmense.

L'economia dei piccoli stati emiliani si mantiene arretrata e precapitalistica a causa della condizione di isolamento di queste aree; i collegamenti avviati nella fase medievale sono abbandonati, la via Emilia risulta suddivisa in tratte interrotte, i transiti sono gravati da dazi fiscali, le strade transappenniniche non hanno più funzione principale passante ma si limitano a raggiungere i possedimenti più esterni, i corsi d'acqua perdono l'originaria funzione di vie di trasporto, i canali vengono coperti, i ponti non sono implementati.

Non a caso in questo periodo viene introdotto il sistema di lavoro della cosiddetta *piantata*, che alterna campi di cereali e filari di vite in una logica di autosostentamento dei poderi. Il surplus di beni di consumo viene obbligatoriamente indirizzato verso la città di dipendenza: sul mercato urbano

affluiscono così i prodotti eccedenti il fabbisogno dei singoli coltivatori, che vengono acquistati a basso prezzo per via di vincoli legislativi, divieti di esportazione e calmieri, che sono gli strumenti corporativi di sfruttamento urbano delle risorse.

Il tracciato dei confini ducali e l'insediamento delle corti ridefiniscono le gerarchie interne alla regione e i rapporti tra singole capitali e relativo territorio in una nuova dimensione introversa e centralizzante, le strutture economiche delle città ducali sono al contempo fragili e bloccate all'interno di precisi limiti politici e commerciali; la corte è l'unico dispositivo rappresentativo, un centro direzionale sul territorio.

La spinta alla trasformazione della città ducale avviene per tre componenti sociali che agiscono direttamente: la borghesia, che investe in nuovi isolati e nella ristrutturazione del tessuto medievale, la classe nobiliare, che costruisce le proprie residenze urbane ed investe nelle opere ducali, ed il potere centrale, che coordina gli interventi ed occupa i ceti popolari nell'edificazione delle cittadelle, dei palazzi e delle regge suburbane.

A Parma l'egemonia didattico-culturale dei Gesuiti legati alla Spagna (alleata dei Farnese) crea le condizioni per l'organizzazione di un'importante struttura scolastica secondaria ed il consolidamento di quella universitaria di origine medievale, con la fondazione dello *Studium parmense* e l'istituzione del Collegio dei Nobili; Smeraldo Smeraldi, ingegnere e geografo, che ha redatto nel 1592 la prima planimetria urbana italiana rilevata esattamente e verificata con la tecnica delle triangolazioni, si è formato proprio in questo ambito. Il potere centrale, grazie

all'iconografia, ha la reale possibilità di quantificare l'entità degli espropri, delle demolizioni e delle costruzioni: i punti cospicui della città sono messi in evidenza attraverso una dettagliata analisi tipologica che ricostruisce l'impianto e la distribuzione interna dei monumenti urbani secondo una precisa finalità operativa.

La nuova stagione di Parma, come detto, inizia a partire dal 1547; alla morte di Pier Luigi, Ottavio Farnese decide di non urtare gli interessi costituiti nella nuova capitale facendosi ospitare prima nel palazzo vescovile e poi nel nucleo direzionale ereditato dalla precedente dominazione viscontea, nella zona a nord-ovest.

Il figlio Alessandro porta ad unità la forma urbana con le prime grandi opere pubbliche militari della cittadella (di forma pentagonale, a sud della città) e della cinta muraria con i bastioni, ritagliando l'area del giardino ducale nel settore settentrionale oltre il torrente, dove viene realizzata una residenza estiva, interna al limite fortificato ma separata dalla città.

Sulla sponda orientale del fiume, partendo dalla roccetta viscontea, si costruisce nel 1580 il *corridore*, collegamento in quota con la sede centrale della corte e viene realizzato un ponte riservato sul torrente, completando il sistema di collegamento dei luoghi che ospitano il potere ducale. Si tratta della prima fase che porta al lento completamento del Palazzo della Pilotta.

A proposito del corridore è importante sottolineare che il fatto di essere sopraelevato è una risposta all'esigenza di una praticabilità sicura e riparata, una struttura di congiunzione

che dal torrente penetra nel tessuto urbano come percorso percepito esclusivamente dall'interno.

La seconda fase del Palazzo inizia nel 1602 e si protrae per tutto il secolo, con la formazione degli spazi direzionali e di rappresentanza della corte: il committente ed ideatore è il figlio di Alessandro, Ranuccio.

La costruzione è visibilmente fuori scala, a mostrare una volontà di affermazione rinnovata e rimanda, per la severa immagine, al monastero dell'Escorial di Madrid, voluto da Filippo II, re di Spagna ed alleato dei Farnese; si tratta di una città nella città che sembra voler portare al suo interno le strade ed i luoghi urbani.

IV. LA CITTA' NEOCLASSICA

La città neoclassica costituisce il completamento di quella ducale, in un'azione di riorganizzazione della struttura urbana che si svolge su due livelli paralleli: le dotazioni pubbliche ducali e gli interventi edilizi privati di ridisegno del tessuto urbano.

Il matrimonio di Elisabetta Farnese con Filippo V re di Spagna nel 1714 porta al potere una nuova famiglia: il figlio di Elisabetta, Filippo I di Parma, sposa nel 1739 Elisabetta di Borbone, figlia di re Luigi XV di Francia e dà inizio ad una nuova dinastia filofrancesa che si sostituisce a quella dei Farnese.

Il 6 maggio 1796 le truppe napoleoniche entrano in Emilia per attaccare Milano da sud-est e cogliere di sorpresa l'esercito austriaco; la scarsa consistenza politica e militare

dei piccoli ducati è l'aspetto che porta Napoleone alla scelta di questa strategia di aggiramento.

L'assetto chiuso delle capitali, a partire dal XVIII secolo, si traduce in regressione economica, stasi demografica e crisi industriale e solo la presenza francese contribuisce a far emergere la classe borghese ed il relativo dinamismo sociale.

La necessità di spostare rapidamente le truppe, così come è stato secoli prima per l'impero romano, porta allo sviluppo di un programma infrastrutturale strategico e funzionale, con l'abolizione dei confini interni e la conseguente riattivazione degli scambi commerciali e delle istituzioni culturali ed universitarie.

Viene progettata una rete stradale unificante che irradia da Parigi verso l'Italia numerose direttrici: tra queste la *Route n. 99 de Paris a Naples*, che attraversa la repubblica Cisalpina e sulla via Emilia prevede diramazioni e collegamenti alle città sulla linea del Po e degli Appennini; analogamente tra il 1809 e il 1813 viene tracciata ed iniziata la *Parma-La Spezia* come direttrice prioritaria di collegamento tra Tirreno ed Adriatico.

In Italia viene importata l'idea illuminista di città, riformata come centro di servizi territoriali.

La borghesia è il nuovo attore che interviene anche autonomamente sulla struttura urbana, attraverso un'azione collettiva che per la prima volta si esprime su buona parte del tessuto edilizio ricercando una nuova dignità architettonica: la città non è più solo dispositivo di rappresentanza del sovrano, gerarchicamente organizzata intorno al palazzo del potere, ma anche l'esibizione diffusa di una consapevole

nuova dimensione privata della propria economia. In questa dinamica sono da inserire il riordino in materia urbanistica e il nuovo assetto burocratico delle amministrazioni voluto dai francesi e utilizzato nella Restaurazione come strumento di controllo e gestione della struttura urbana, con l'istituzione del catasto urbano, delle commissioni per l'ornato, dei regolamenti per la costruzione, decreti relativi l'esproprio per pubblica utilità e per la subordinazione degli interventi ad un piano generale.

A Parma i programmi di intervento si distinguono in due tipologie: i *Monumenti*, interventi centrali, riservati e di caratterizzazione rappresentativa e culturale, e le *Munificenze*, realizzazioni assistenziali e di servizio all'economia urbana.

La lunga serie di trasformazioni delle strutture conventuali in ospizi, ospedali, orfanotrofi e convitti che dal 1818 prosegue fino alla metà del secolo, si distribuisce principalmente sulla cintura interna del tessuto edilizio per costituire una serie di servizi che, unitamente al Foro boario (mercato bovino) ed al cimitero (1817), assumono un ulteriore significato di presa di distanza della corte centrale dalla campagna produttiva e dai ceti meno abbienti.

I *Monumenti* mirano a portare caratteri di eccellenza alle zone più importanti, le *Munificenze* si configurano come lavori limitati all'interno di mura conventuali, senza interazione con la città.

Parma neoclassica è una città fatta per circuiti interni separati che si rinnova attraverso un processo opportunistico di occupazione dei contenitori storici e loro ampliamento.

Il ministro francese del ducato Du Tillot è stato un personaggio importante che nella seconda metà del XVIII secolo ha cercato di creare un piano di trasformazione unificato e di ampio respiro; a lui si devono il progetto per il palazzo Reale con la demolizione degli edifici che circondano la Pilotta (al fine di modificare l'aspetto introverso della costruzione) ed i lavori per lo Stradone ed il Casino (il grande boulevard cerca di collegare il tessuto urbano esistente con le strutture locali, come la cittadella) nel 1766. Tuttavia l'opera di Du Tillot rimane solo un tentativo illuminato, che non porta alla cercata integrazione tra gli spazi ducali, il tessuto urbano e i luoghi periferici.

L'apertura della Piazza dei Guasti (di fronte alla Pilotta) a seguito delle demolizioni permette il successivo arricchimento delle dipendenze ducali nella fase storica della Restaurazione, con l'aggiunta di una serie di corpi al nucleo direzionale, che ha già inglobato ad est la preesistente chiesa di S. Pietro Martire: si tratta della galleria dell'Accademia del Bettoli, del teatro barocco dell'Aleotti, della torre ottagonale dello scalone e della biblioteca ducale. Al termine del percorso delle dipendenze locali, fatto di ponti coperti e condotti, sorge il Teatro Regio (1821-1826), terminale edilizio del collegamento in quota già sviluppato con il *corridore* nel 1600. La città nella città di fondazione farnesiana trova quindi un momento di affermazione e completamento.

V. CONCLUSIONI

Al termine dell'analisi per soglie storiche è possibile comprendere quale sia l'importanza degli eventi storici nell'evoluzione della città; Parma nasce come un punto collocato all'interno di una lunga e rettilinea infrastruttura regionale e successivamente diventa un nucleo chiuso che cerca di sostenersi in modo autonomo, senza riuscire a diventare centrale per il territorio circostante, ma sviluppando al suo interno elementi puntuali ben distinti. Per questo motivo la dimensione urbana è ben leggibile ancora oggi e i caratteri architettonici risultano ancora delineati.

Si è potuto notare come ogni fase ha portato alla messa in evidenza di una serie di spazi pubblici, generati dalla presenza di una costruzione importante ed accentrante il potere politico di quel momento; il foro romano, la platea communis medievale, la mater ecclesia, la corte della Pilotta sono il risultato di un incrocio di vicende ed esigenze senza una reale volontà progettuale.

Il motivo per cui oggi possiamo vivere questi spazi è dovuto alla loro quasi casualità, all'architettura che li fronteggia e circonda.

Nonostante 2 millenni di storia, la caratteristica di Parma è sempre stata la stessa: alla costruzione di un landmark, sia questo un teatro, un palazzo, un monastero o una chiesa, ha fatto seguito lo sfruttamento dello spazio adiacente per il pubblico utilizzo.

Si costituisce così una specifica propensione all'organizzazione dei luoghi come scena urbana funzionale al progressivo svilupparsi di un complesso romanzo architettonico fatto di successivi capitoli ed avvenimenti.

La trama urbana è il registro sul quale dispositivi di comunicazione, esigenze di collegamento, direttrici di avvicinamento ed itinerari celebrativi stabiliscono variati rapporti tra i nuclei. Le architetture acquisiscono, così, una particolare attitudine all'articolazione a sistema riscontrabile nelle sue fasi più significative.

Così al rapporto che instaurano teatro, anfiteatro e forum nella città romana, segue la separazione medievale tra cittadella episcopale esterna ed isolata e piazza civico-mercatale interna, nella loro articolazione unitaria ed orientata per singoli elementi.

La tipologia farnesiana del corridore risponde all'originaria esigenza di attraversamento che viene interpretata secondo una logica essenziale ed autonoma dove il sistema costruttivo interno, nel dispiegarsi, diventa motivo formale esterno.

La grande fabbrica della Pilotta si sviluppa per adattamenti ed inserimenti a partire dal proprio carattere introverso, annettendo architetture ed intere parti di città.

La distinzione ottocentesca tra nucleo centrale della rappresentanza e cintura perimetrale dei servizi lascia spazio ad un ridisegno complessivo di buona parte della città.

La bellezza di Parma sta nella non proporzione degli edifici e nell'improvvisazione dello spazio. L'idea della città si basa continuamente sulla regola del punto e del rettilineo.

ANALISI CLIMATICA

ANALISI TIPOLOGICA

CONCORSO DI IDEE

Vengono riportati i punti del bando che descrivono le richieste della Provincia di Parma, ente committente. Questi sono stati utilizzati come punto di partenza per una prima riflessione sul progetto.

1. Oggetto e tema del concorso di idee

L'Amministrazione Provinciale di Parma bandisce un Concorso di idee ai sensi dell'art. 108 del D.Lgs. 163/2006, avente per oggetto la "Realizzazione del nuovo palazzo uffici della Provincia di Parma: Terza sede uffici – Palazzo dell'Ambiente, dell'Agricoltura e dell'Innovazione".

La terza sede uffici dovrà sorgere in un'area di 15.772 mq e la superficie lorda utile non potrà superare i 10.000 mq.

2. Finalità del concorso di idee

Il progetto prevede la realizzazione di un edificio che combini architettura, composizione architettonica, tecnologie edilizie ed impianti di moderna concezione con elevata qualità e nel rispetto dell'ambiente. Una costruzione che per caratteristiche, materiali, efficienza energetica e sostenibilità

ambientale possa contribuire alla diffusione di nuovi indirizzi progettuali e costruttivi e al miglioramento dell'immagine della città e della provincia. Da qui emerge anche un importante aspetto scientifico-divulgativo del tema, che trova nel concorso di idee le premesse più idonee.

Obiettivo irrinunciabile dell'Amministrazione Committente è realizzare un edificio la cui domanda energetica sia soddisfatta con la minima emissione di gas serra; a tale esigenza si dovrà affiancare la massima riduzione nell'uso delle risorse naturali, sia in fase di costruzione che di utilizzo che di futura dismissione (ad es. attraverso la scelta di materiali di costruzione con LCA a ridotta intensità energetica, elevata compatibilità ambientale e riciclabilità).

Le caratteristiche di eccellenza dovranno essere espresse da elevati livelli di qualità, non solo architettonica e costruttiva ma anche funzionale, con elevato standard di salubrità e confort ambientale interno.

Fattori di prestazione vincolanti:

- domanda energetica (espressa sotto forma dei consumi in condizioni standard limitatamente alla climatizzazione estiva ed invernale, produzione ACS ed illuminazione ambiente) soddisfatta senza emissioni di gas serra;

Linee guida o di indirizzo:

1. Soluzione architettonica
 - 1.1. pregio della soluzione architettonica (design, estetica, immagine);

- 1.2. analisi del sito (aria, vento, acqua, luce, sole, terreno, ecc.);
 - 1.3. inserimento ottimale nel lotto assegnato (posizione, orientamento, soleggiamento, ombreggiamento).
2. Composizione architettonica
 - 2.1. coefficiente di forma ottimizzata ai fini delle prestazioni energetiche (rapporto S/V, geometria dei volumi, tipologia costruttiva, utilizzo di sistemi passivi di raffrescamento e riscaldamento con massimo sfruttamento delle condizioni climatiche naturali e della luce ottimizzate in funzione delle diverse condizioni stagionali);
 - 2.2. combinazione modulare della costruzione (possibile ripartizione in stralci funzionali);
 - 2.3. qualità distributiva e funzionale.
3. Tipologia costruttiva
 - 3.1. riduzione dei costi di costruzione;
 - 3.2. sviluppo dei dettagli costruttivi;
 - 3.3. innovazione ed inserimento delle nuove tecniche e tecnologie nella soluzione architettonica.
4. Tutela delle Risorse
 - 4.1. contenimento dei consumi energetici (progettazione caratterizzata da elevati indici di efficienza energetica nelle strutture edilizie, dell'impiantistica anche attraverso l'utilizzo di dispositivi domotici per la gestione ed il controllo degli edifici attraverso l'utilizzo di tecnologie di Building Automation Control System BACS, nell'utilizzo

razionale dell'energia nella climatizzazione estiva ed invernale e nell'utilizzo ottimizzato delle energie rinnovabili (solare, geotermico, biomasse etc.);

4.2. elevato utilizzo della illuminazione naturale;

4.3. elevata qualità dei materiali di involucro, (muri, tetti, vetrate, schermature, isolamenti, coibentazione) espressa attraverso la scelta di materiali di costruzione con LCA a ridotta intensità energetica, elevata compatibilità ambientale e riciclabilità, eventuali ulteriori indici di ecosensibilità, bioarchitettura, bioclimaticità;

4.4. riduzione nel consumo dell'acqua potabile (recupero acque piovane, tetti verdi, fitodepurazione).

5. Tutela dell'Ambiente (riduzione dell'impatto dell'edificio sul sistema ambientale circostante):

5.1. riduzione delle emissioni di gas climalteranti, espressi come emissioni nette di CO₂ derivanti dall'utilizzo di energia prodotta in tutto od in parte da combustibili di origine fossile.

5.2. salubrità dell'area di lavoro, espressa in termini di salubrità dei materiali di costruzione, riduzione delle emissioni elettromagnetiche e confort (illuminazione, microclima, isolamento acustico);

5.3. elevato indice di permeabilità dell'edificato.

6. Ottimizzazione della mobilità esterna ed interna (strade, parcheggi, mezzi di trasporto).

7. Contenimento dei costi di gestione (con riferimento ai parametri di utilizzo sia in condizioni standard che ai valori limite progettuali).

8. Analisi costi-benefici, espressa come massimizzazione degli indici di efficienza energetica (consumi totali di Energia Primaria in condizioni Standard ed emissioni nette di CO₂ equivalente) rispetto sia ai costi di investimento che ai costi di gestione.

3. Ubicazione area di intervento e tipologia progettuale

L'area ove potrà essere realizzato il terzo polo uffici è ubicata in via S. Margherita, nella zona sud-est di Parma, è inserita nel Piano integrato "Santa Margherita" del Comune di Parma con destinazione attrezzature dell'Amministrazione Provinciale di Parma (come indicato nelle seguenti tavole 1 e 2).

Ulteriore documentazione reperibile:

- Linee guida:
 - ◆ PARTE I: per il calcolo delle prestazioni energetiche dell'edificio
 - ◆ PARTE II: per la valutazione di alcuni criteri e l'assegnazione di pesi e subpesi
- Studio sull'accessibilità dell'area e l'attuazione dell'intervento
- Piano integrato dell'area "Santa Margherita"
- Valutazione preliminare di compatibilità idraulica dell'area "Santa Margherita"
- Relazione geologica dell'area "Santa Margherita"

- Valutazione dell'impatto e della sostenibilità ambientale e territoriale dell'area "Santa Margherita".

Tale documentazione potrà essere consultata e scaricata al seguente indirizzo internet:

<http://www.provincia.parma.it/concorsoidee>

4. Analisi dimensionale dell'area e dell'immobile oggetto del bando

- 1) Area esterna (area edificata, aree verdi, strade, parcheggi, marciapiedi, attrezzature e impianti esterni, ecc., con una superficie complessiva di mq 15.772)
- 2) Spazi interni sia per servizi generali e comuni sia per servizi tecnici ed uffici (con una superficie lorda utile di mq 10.000):
 - Servizi generali e comuni (accesso, ingresso, reception, protocollo, centro servizi generali, front office, sala convegni con circa 300 posti, uffici per personale dei servizi generali, ristoro, magazzini e archivi generali – con una superficie di mq 4.000 circa)
 - Spazi per servizi tecnici primari e accessori per uffici con spazi connettivi, sale per incontri, archivi e magazzini per ogni singolo servizio o ufficio (mq 6.000 lordi circa).

L'edificio dovrà ospitare diversi servizi tecnici provinciali, fra i quali:

- ◆ Ambiente, Risorse naturali e Protezione civile (n. 2 dirigenti e n. 49 dipendenti) con a disposizione 1.500 mq circa;
- ◆ Agricoltura e sviluppo economico (n. 2 dirigenti e n. 58 dipendenti) con a disposizione 1.500 mq circa;
- ◆ Turismo, Cultura, Sport e Tempo libero, Politiche sociali (n. 2 dirigenti e 17 dipendenti) ed altri uffici da definire con a disposizione 1.500 mq circa;
- ◆ altri servizi e uffici da definire per 1.500 mq circa, per complessivi mq 6.000 circa.

Si precisa che gli archivi generali dovranno contenere circa 600 m³ di materiale inserito in cartoni di dimensioni cm 50x40x32, che potranno essere posti in scaffalature scorrevoli.

Dovranno essere inoltre ricavati negli scantinati dell'immobile e/o nell'area esterna centri operativi per i servizi Edilizia, Viabilità e Segnaletica, con magazzini di circa 300 mq ciascuno.

Magazzini, archivi e/o autorimesse possono essere ricavati in locali che non incidono sulla superficie lorda utile, come consentito dalle norme del R.U.E. del Comune di Parma.

OBIETTIVI DI PROGETTO

Il bando emesso dalla Provincia è stato successivamente adeguato ad alcune esigenze nate da considerazioni teoriche, supportate dal docente.

In particolare è stata valutata l'area di inserimento del nuovo palazzo nello spazio a margine del piano integrati di intervento "Santa Margherita" come poco adatta a rispondere a richieste progettuali così precise.

Mantenendo le caratteristiche volumetriche e di destinazione d'uso dell'edilizia proposta nel piano integrato, abbiamo quindi pensato di proporre un nuovo assetto urbanistico dell'area, aggiungendo anche alcune zone agricole non contemplate dal piano con l'idea di poter valorizzare l'intero sistema ad una scala più ampia di quella dell'isolato quartiere.

L'obiettivo di questa tesi è stato quindi duplice: dare identità ad una località periferica a livello urbanistico e progettare il nuovo palazzo della Provincia a livello architettonico.

L'AREA DI PROGETTO

La vasta area di intervento (500.000 m²) è stata da subito vista come ambito di valorizzazione strategica per la sua posizione periferica rispetto al centro città: in queste zone si assiste spesso a fenomeni di sprawl urbano, o città diffusa,

con bassa densità abitativa e la riqualificazione del costruito ha tenuto in considerazione questo aspetto.

Al margine sud dell'area si trova un elemento critico e vincolante: la tangenziale.

Si tratta di un'infrastruttura importante, ad alto scorrimento di traffico, che permette di percorrere in senso circolare il perimetro urbano; allo stesso tempo rappresenta una barriera fisica sia all'espansione urbana che alla relazione della città con l'esterno. Nei pressi dell'area di progetto la tangenziale è rialzata di circa 6 metri su una rampa di terra: questa caratteristica ne evidenzia il ruolo di barriera.

Il margine nord invece è aperto su via Sidoli, una strada ampia sulla quale si riscontra sia un consistente traffico veicolare che la presenza di attività commerciali e di negozi di vicinato. La via identifica un vero e proprio quartiere del quale gli abitanti si sentono parte, seppur in assenza di evidenti caratteri folkloristici.

Sempre con percorrenza est-ovest, il lotto è attraversato da due strade, Strada Budellungo e Strada Santa Margherita: tra queste vie il terreno è completamente di natura agricola e non edificato.

Ad est si trova invece Strada del Lazzaretto, sulla quale si affacciano alcuni edifici di edilizia residenziale della tipologia a villetta. All'incrocio con Strada Budellungo si trova un edificio che ospita un asilo comunale di quartiere.

Ad ovest il confine è rappresentato dalle coltivazioni di un'azienda agricola e da fabbricati a destinazione artigianale e produttiva.

Il piano integrato di intervento “Santa Margherita” prevedeva le seguenti quantità di progetto:

- Superficie complessiva catastale: mq. 147.777
- Superficie complessiva reale: mq. 147.623 (A)
- Slu totale mq. 40.000 Slu consentita da Accordo di Programma mq. 40.000,00 Sup. fondiaria di progetto mq. 62.950 (D)

1. Slu a destinazione residenziale mq. 31.800

di cui Slu edilizia libera mq. 15.000

Slu alloggi ERP edilizia sovvenzionata mq 4.270

Slu alloggi ERP edilizia agevolata mq 1.730

Slu edilizia convenzionata mq 10.800

2. Slu a destinazione non residenziale mq. 8.200

La nostra riprogettazione ha tenuto conto di queste quantità di partenza, con la licenza di aggiunta di alcuni volumi derivanti dalle concessioni edificatorie dell’area aggiuntiva a nord del lotto.

CONCEPT

L’elemento che ha guidato l’intero percorso progettuale è la LINEA.

Una retta lunga 1.200 metri che congiunge le estremità nord e sud della zona indicata costituisce l’asse principale e generatore.

La linea non è un punto di confine o di separazione ma in questo caso è un punto di giunzione, un ponte, che raccorda due estremi molto distanti e slegati.

Ricalcando gli eventi storici delle città di fondazione romana, abbiamo ritenuto necessario individuare un secondo asse, orientato nella direzione opposta, che ci permettesse di creare un reticolo: a nord ovest del lotto, tra via Pizzetti e Stradello Francisco Goya, un'area di verde urbano ha dato origine al tracciamento dell'asse secondario, diventando di fatto parte della nuova superficie che si stava delineando: il PARCO.

Il punto di incontro tra questi due assi risulta baricentrico rispetto all'area di progetto: il nuovo palazzo della Provincia aveva trovato la giusta collocazione.

La linea, come detto, è stato l'elemento guida: il punto di incontro tra i 2 assi orizzontali, poteva a questo punto permettere la nascita di un terzo asse, questa volta in direzione verticale.

In questo modo si è pensato di sviluppare in verticale anche la nuova costruzione, con la consapevolezza che il progetto sarebbe stato sicuramente di grande impatto per la città.

Nasce la TORRE.

A questo punto abbiamo ritenuto importante dare alla linea primaria, quella di raccordo nel parco, un punto di inizio e uno di fine ben identificabili: a nord si sviluppa la nuova piazza, che propone una cucitura con il fronte di via Sidoli,

tramite edifici che ospitano residenze ed attività commerciali e terziarie; a sud si sviluppa il invece il quartiere residenziale, caratterizzato da edifici che alternano un fronte permeabile di pubblico passaggio ad una corte interna privata.

IL RAPPORTO CON IL SUOLO

Pensare un edificio alto in mezzo ad un parco, circondato solo da erba ed alberi, era una visione troppo semplicistica del problema tipico dei grattacieli: l'attacco a terra.

In un contesto urbanizzato è più semplice identificare i volumi che possono accompagnare lo sviluppo verticale: il Seagram Building di Mies van der Rohe utilizza un volume puro direttamente attaccato a terra, ma giocando sulle proporzioni e sugli arretramenti, rispetto alla rigida maglia delle avenue di New York, riesce a trovare la giusta forza espressiva che lo rende monumentale.

In un parco, un terreno non edificato, completamente pianeggiante, non ci sono appigli: il rapporto con il suolo deve trovare una soluzione adeguata, se l'edificio vuole integrarsi con l'ambiente circostante.

Quello che abbiamo fatto per cercare di trovare un punto di partenza per la base della torre è stato smuovere il terreno, rompendone la piattezza. Si prenda un foglio di carta e con una lama si incidano delle linee parallele; si muovano le estremità del foglio perpendicolari ai tagli e sul foglio

compariranno delle collinette: questo è il gioco che ha portato alla creazione del basamento della torre.

IL TRAGUARDO VISIVO

La LINEA, oltre che essere elemento di generazione, è anche elemento di composizione architettonica.

La torre che avevamo in mente ha subito l'influenza della linea nel punto di intersezione: da questa viene tagliato, con una fenditura netta.

L'ESPOSIZIONE A SUD

LA STRUTTURA

LA SCHERMATURA

BIBLIOGRAFIA

- Banzola, V. (1978) *PARMA la città storica*, Parma, Cassa di risparmio di Parma.
- Cevini, P. (1996) *Grattacielo Pirelli*, Roma, NIS.
- Comba, M., Olmo, C., Di Robilant, M. (2007) *Un grattacielo per la Spina: Torino, 6 progetti su una centralità urbana*, Torino, Allemandi.
- Costi, D. (2005) *Identità urbana dell'architettura*, Parma, Festival Architettura Edizioni.
- Farinelli, F. (2003) *Geografia*, Torino, Einaudi.
- Storchi, S. (1998) *La città fra storia e progetto*, Reggio Emilia, Diabasis.
- Sereni, E. (1961) *Storia del paesaggio agrario italiano*, Roma, Laterza.
- Trentin, A. (2006) *Edifici alti in Emilia Romagna*, Bologna, CLUEB
- Eisele, J. , Ellen, K. (2003) *High-Rise Manual, Typology and Design, Construction and Technology*, Basel (CH), Birkhäuser.
- (2008) *L'Italia si trasforma, + qualità - energia per costruire sostenibile*, Milano, BE-MA editrice.

